

Schumacher record a Fiorano con la «rossa»

Il pilota tedesco, sceso in pista a Fiorano ieri, ha inanellato 71 giri per provare col telaio utilizzato al Gp d'Australia il nuovo motore 046/2 e stabilito il nuovo record della pista, già abbassato da Morbidelli nei giorni scorsi con l'00'52. Il tempo di Schumacher, che si è poi detto soddisfatto di prove e progressi, è stato di 59'54. Le sedute di collaudo riprendono martedì a Monza. Ci sarà anche Irvine.

Il Giro del Mondo in 180 giorni per la Ferrari 335

Partirà martedì dal Central Park di New York la Ferrari 335 che in tre mesi farà il giro del mondo dopo aver attraversato Usa, Canada, Europa, Emirati arabi, Sud Africa, Australia, Singapore, Malesia, Thailandia, Cina, Hong Kong e Giappone prima di volare in Sudamerica e, passando da Los Angeles, tornare a New York dopo aver percorso almeno 30mila km su tutti i tipi di strada e nelle condizioni più difficili.



Maratona di Roma Luca Barzaghi sfida l'etiope Taye

Il «più forte podista italiano del momento», Luca Barzaghi accreditato sui 42,195 km della classica Maratona di 2h10'53" ottenuto nel 1993 a San Sebastian, sfiderà domani nelle vie della Capitale - circuito che parte dal Colosseo e si conclude al Colosseo - il grande favorito della corsa, l'etiope Moges Taye che partirà col pettorale n. 1. Il n.1 delle donne è l'estone Jane Salumae.

Tirreno-Adriatico A Casarotto la seconda tappa

Davide Casarotto ha vinto la seconda tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Venafro-Pescasseroli di km. 131. Il veneto ha battuto in volata i sei compagni di fuga, tra i quali Roberto Petito che ha così conquistato la maglia di leader della classifica generale. Il gruppo con i migliori, tra i quali il danese Rolf Sorensen, è arrivato staccato di oltre due minuti.

Sfregiato ad Auckland il più antico trofeo velico

Sfregiata e deformata a martellate in nome della sovranità nazionale: la Coppa America, il trofeo di vela più celebre e datato, è stata ridotta in argentea poltiglia da un attivista un po' fanatico che ha voluto così attirare l'attenzione internazionale sulla protesta di un'etnia in minoranza (il 13% della popolazione della Nuova Zelanda è di origine maori. La vittima, rappresentata da un vecchio e cesellato boccale con i nomi dei vincitori di più di un secolo di sfide veliche, è ora un'informe ammasso che penzola dalla preziosa tecca nella quale, dopo il successo del 1995 di Peter Blake a San Diego, faceva bella mostra di sé al Royal New Zealand Yacht Squadron di Auckland che la difenderà nel 2000. L'uomo maori, che è stato poi fermato, una volta entrato nel club, ha estratto un martello dalla borsa, ha infranto la vetrina e ha infierito sulla «Auld Mug». Il presidente del club velico ha avuto un mancamento quando l'ha visto pesantemente ammaccato mentre la polizia riferisce che l'uomo, sfogandosi sul trofeo, urlava slogan maori mostrando una maglietta di protesta degli attivisti maori, gli abitanti originari dell'isola. La Coppa America, conquistata nel '95 battendo Stars and Stripes, è considerata la massima gloria sportiva della Nuova Zelanda, seconda solo all'impresa di Edmund Hillary che nel 1953 scalò l'Everest. I danni alla Coppa, creati nel 1850, sono stimabili. Il New Zealand Yacht Club, ultimo detentore Usa, l'assicurò per 2 milioni di dollari (3,40 mid di lire).

Gianni Morbidelli, ex Arrows ed ex Jordan, collauda le Ferrari di Schumacher e Irvine ma sogna i Gran Premi

«Io, pilota ombra di F1 tornerò presto in pista»

DALL'INVIATO

MODENA. È sorridente Gianni Morbidelli. È strefelico di essersi «riacccato», dopo cinque anni, alla Ferrari.

Morbidelli, di nuovo collaudatore Maranello?

«Beh, dopo un passato trascorso in casa Ferrari, con grande onore ho accettato il nuovo ingaggio. La Ferrari per tutti è un mito».

Che ambiente ha ritrovato alla Ferrari. Diverso, rispetto a quello che ha lasciato nel '92?

«Devo dire che sono stato bene allora e sto bene adesso. Ho ritrovato Maranello persone con le quali avevo già lavorato in passato, ingegneri, meccanici... è stato emozionante per chi è sentimentale come me. Con loro ho lavorato tre lunghi anni... Con i nuovi personaggi di prestigio, con i collaboratori di grande capacità e con il mio contributo, la Ferrari possa tornare grande. C'è affiatamento e quando si lavora uniti si ottengono sempre i risultati».

Perché un pilota decide di fare il collaudatore? Correrè in gara non dà più soddisfazione e più emozioni?

«È una scelta obbligata. È ovvio che un pilota ha come primo obiettivo la gara, perché dalla competizione si ricevono gratificazioni, c'è confronto e si può primeggiare. Non ho deciso di fare il collaudatore (anche se l'ho fatto l'anno scorso per Jordan, ma non avrei ripetuto l'esperienza), ma quando s'è ripresentata l'opportunità di ripetere l'esperienza, non potevo farmi sfuggire l'occasione».

Cosa significa lavorare per la Ferrari?

«È meglio fare il collaudatore in Ferrari che il pilota in un piccolo team di Formula uno. In Ferrari si fa molta esperienza e si lavora a contatto con persone dalle grandi capacità. Inoltre si ha la possibilità di fare una serie di test che con un team piccolo, sempre assillato dal problema-soldi, non è possibile fare».

Non prova un «pizzico» d'invidia nel vedere che altri piloti salgono su macchine che lei ha sperimentato e provato e, magari poi,

vincono un Gran Premio?

«No. Provare una macchina veloce e competitiva spesso ti dà la possibilità anche di capire se sei un pilota di valore, un pilota capace. Ti confronti con una vettura che è al top. Da molto più fastidioso in Formula uno vedere piloti che occupano posti e ruoli che non si meritano. Ma ormai ci sono abituato... ho mandato giù parecchie cose di questo ambiente e me ne sono fatta una ragione».

Com'è stato l'impatto con Schumacher e Irvine?

«Lavorare con un grandissimo pilota come Schumacher, come è stato per Prost, fa piacere. Due grandi campioni, fuori e dentro la pista... due personaggi del mondo della F1».

Quanti errori ha fatto Gianni Morbidelli durante la sua carriera, e quante occasioni ha sprecato?

«Di errori se ne fanno, e molti. Sarebbe impensabile non commetterli, sono anche quelli che ti fanno crescere. Le occasioni? Le ho sfruttate al meglio, non mi lamento».

Anno 1991: Australia, un sesto posto con la Ferrari. Ricorda, aveva sostituito Prost nell'ultima gara della stagione...

«Come potrei dimenticare! Un sogno salire su quella vettura e tagliare il traguardo. Fu un'esperienza di grande responsabilità, andavo a sostituire un grande campione... chesoddisfazione!».

Poi c'è stato il podio: terzo, ancora in Australia, ma con la Arrows?

«Era il '95, il mio ultimo Gp in F1... un'emozione».

Meglio quel podio del '95, o il sesto con la Ferrari?

«È difficile dirlo. Il podio è stato un momento vissuto con forte intensità anche perché l'ho raggiunto con un team che era agli sgoccioli, senza una lira, infatti l'anno dopo è stato venduto... Correrè con la Ferrari (Morbidelli fa un sospiro, ndr) e piazzarsi con la Ferrari non capita mica tutti i giorni...».

Parliamo della nuova vettura, in particolare del motore. Che dif-



Gianni Morbidelli, pilota collaudatore della Ferrari (Riviere/Epa-Afp)

ferenze ci sono tra il 046/1 e la sua evoluzione: il 046/2, ancora però in via di sperimentazione.

Il 046/2 è in continua sperimentazione, per questo è difficile fare paragoni. Il primo l'ho provato pochissimo. In formula uno è difficile fare pronostici o dare percentuali... si lavora in continuazione, il ritmo frenetico e di modifiche ce ne sono ogni momento. Si va avanti ad una velocità impressionante... e spesso diventa difficile seguire tutte le varianti».

Qual è il futuro di Morbidelli? Magari in gara alla guida di una «rossa»?

«Sono abituato a guardare al presente: sono collaudatore Ferrari e per il momento sono concentrato su questo. Darò il massimo, darò tutta la mia esperienza. La Ferrari deve crescere e ritornare a vincere, può farcela. I risultati, di questo sono sicuro, non tarderanno ad arrivare».

Maurizio Colantoni

A 12 anni l'esordio coi kart

Gianni Morbidelli è nato a Pesaro 29 anni fa. Ha iniziato l'attività agonistica correndo nei kart a 12 anni dove nell'82 ottiene il primo successo. Nell'87 è sesto nel campionato di Formula 3, 5' l'anno dopo. Nel '89 vince 7 gare su 12 disputate e fa 4 pole. Nel '90 debutta in F1 come collaudatore Ferrari a fianco di Prost e Mansell; poi con la Minardi disputa i Gp di Giappone e Australia. L'anno dopo con la stessa scuderia è 7° in Messico e 8° Brasile; poi torna collaudatore Ferrari e chiude sostituendo Prost nell'ultimo Gp in Australia (6°). Nel '94 fa l'intero campionato con la Arrows (5° in Germania e 6° in Belgio). Il '95 è l'anno più importante per Morbidelli: con la Arrows disputa dieci Gp e coglie un 6° posto, in Canada, e un terzo posto in Australia. È il suo migliore risultato. L'anno scorso collaudatore alla Jordan.

SISTERON (Francia). Laurent Jalabert, cade, si rialza e chiude in bellezza vincendo la sesta tappa. Rafforza così il comando nella Parigi-Nizza che conduce sin dalla prima tappa. È il francese il regista della corsa e, in particolare, della frazione (Montelmar-Sisteron di km 182), in cui provoca l'episodio decisivo nella parziale ascesa del Monte Ventoux. Ricco ancora di energie, Jalabert non ha avuto difficoltà a regolarsi tre compagni di fuga al traguardo: nell'ordine lo svizzero della Festina, Dufaux, gli spagnoli Blanco e Zarrabietta. Il primo gruppo di inseguitori ha subito un distacco di 1'18": al 160 posto, fra gli altri, l'italiano Ermanno Brignoli, che è 150 in classifica generale con un ritardo di 2'37" da Jalabert. Ben coadiuvato dalla sua squadra, la Once, il francese ha messo in atto il tentativo di fuga dopo novanta chilometri di gara, così obbligando la Festina a correre sulla difensiva. Quarantasei secondi di vantaggio su Dufaux sono pochi, ma tuttavia possono bastare all'ultimo Gp in Australia (al traguardo di Nizza ne mancano due). «Non credevo che il mio allungo sul Ventoux producesse tanto effetto. Quanto alla caduta che ho fatto, niente di preoccupante. Ne ho riportato soltanto una sbucciatura». Non è andata per Mario Cipollini, ritiratosi sul Ventoux, la prima vera asperità della Parigi-Nizza. Il toscano, due giorni fa secondo alle spalle del belga Tom Steels, ieri arrivato a oltre 17' da Jalabert. Fuori tempo massimo invece Paolo Toffalori.

AVVISO AGLI ABBONATI

Sono in programma le spedizioni degli inserti pubblicati da l'Unità: «**ATINÙ**» e «**LA STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA**» il primo lo troverete insieme al quotidiano del lunedì, il secondo vi sarà recapitato tramite posta, a gruppi di n. 5 fascicoli, naturalmente separato dal quotidiano.

UFFICIO ABBONAMENTI

Giochi 2004 Buenos Aires ha già 22 voti

BUENOS AIRES. Il segretario di stato al turismo argentino, Francisco Mayorga, ha dichiarato che la candidatura di Buenos Aires all'organizzazione dell'Olimpiade 2004, per la quale concorrono anche Roma, Atene, Stoccolma e Città del Capo, può «già contare su 22 voti» fra i membri del Cio (114) che il 5 settembre prossimo sceglieranno la sede: «Per noi voteranno tutti i paesi americani». Sin dalla «promozione» della capitale argentina alla finale, Buenos Aires aveva detto di poter contare sull'appoggio incondizionato del paese sudamericano cui ora si aggiungerebbero quelli del Nord America, senza contare i paesi latino-caribici e quelli di lingua spagnola. La decisione del Cio inoltre potrebbe essere in qualche modo condizionata dal fatto che il suo presidente è un altro spagnolo, Juan Antonio Samaranch che si è sin qui tenuto in una posizione neutrale, ma che non mancherà di prendere posizione anche in virtù dell'intenzione di farsi rieleggere.

Caso Di Terlizzi: Donati rivela gli altri fatti gravi avvenuti nella struttura antidoping

Laboratorio d'imprecisione

Altro «giallo» Komen tradito dalla caffeina?

Dopo la tentata truffa ai danni della Di Terlizzi e di Donati, la caffeina continua ad essere protagonista. È di ieri la notizia che il corridore keniano Daniel Komen, primatista mondiale dei 3000 metri, sarebbe risultato positivo due volte a questa sostanza nei controlli sostenuti in luglio e settembre. Komen si è difeso dicendo che il suo particolare metabolismo gli impedirebbe di smaltire in modo normale la caffeina. Adesso si attendono chiarimenti dalla laaf...

«Dentro al Laboratorio antidoping di Roma sono accadute altre cose gravi»: queste le parole di Sandro Donati, il dirigente Coni in prima linea nel denunciare le pratiche doping nello sport italiano, nell'intervista rilasciata ieri all'Unità. La cosa gravissima accaduta nel Laboratorio è ormai risaputa: la manipolazione di una provetta, con l'aggiunta di caffeina, per far risultare positiva l'atleta Anna Maria Di Terlizzi allo scopo di screditare proprio Donati, il suo allenatore. Ed ecco emergere ora le altre cose fuori dalla norma accadute nel Laboratorio. Ma prima un dato importante: fra gli altri valori, quello risultato positivo il 5 febbraio, aveva un ph di 6,5 ed una densità di 1020.

«Il 21 febbraio - dice Donati - fu aperto il fiasco B per la controanalisi e da esso venne tolta una certa quantità di urina. Questa fu messa in parti uguali dentro due provette, con un residuo che venne invece versato in una bustina di

plastica. Poi, su una delle due provette fu effettuata la controanalisi che diede clamorosamente esito negativo. A quel punto il personale del Laboratorio entrò in grande agitazione finché il suo direttore, il dottor Rosati, disse: «È inspiegabile, forse c'è stato uno scambio di provette», e stranamente propose di analizzare quel residuo dentro la busta. Senonché, il residuo d'urina risultò avere un ph di 8,5 ed una densità di 1030! La provetta negativa aveva invece valori di 6,5 e 1020, analoghi a quelli del fiasco A risultato positivo il 5 febbraio. Eppure il contenuto del residuo e quello della provetta erano stati estratti poco prima dallo stesso fiasco B e quindi dovevano avere medesimi ph e densità...». Come potevano i valori del residuo essersi alterati a quel modo? «Il dottor Rosati - continua Donati - disse che probabilmente c'era caduta dentro della soda. Comunque il residuo venne messo da parte perché inattendibile».

Marco Ventimiglia

ERRE COME...

CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997 AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 (chiuso il lunedì)

Costo del biglietto: intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 06/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile